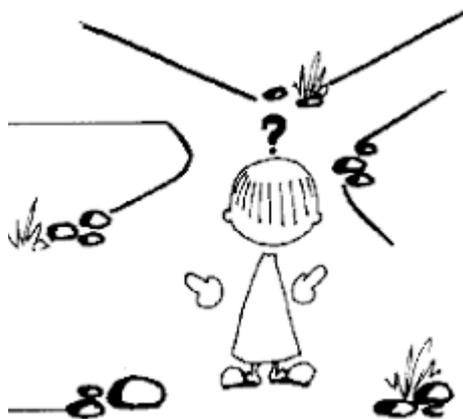


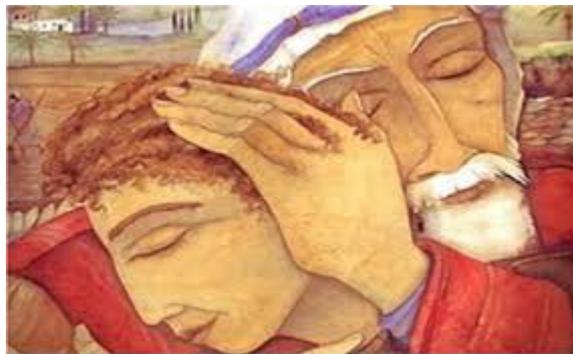
## 8° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lc 6,39-45



Nel brano del Vangelo che viene proclamato oggi Gesù ricorda le caratteristiche e le responsabilità che devono avere i suoi discepoli. La parabola del cieco che guida un cieco è un proverbio interessante. Innanzitutto coloro che hanno il compito comunitario di essere guide devono vedere dove conducono le scelte decise. E' importante accorgersi dei pericoli, degli ostacoli, altrimenti egli stesso e coloro che guida possono smarrirsi. Nel contesto del racconto il cieco che guida non è soltanto il responsabile della comunità ma ogni cristiano che desidera seguire Gesù. Ogni credente si deve sentire responsabile non solo del suo cammino personale ma anche del cammino di fede comunitario. Le immagini di questa parabola sono chiare e le possiamo collegare alle parole dell'evangelista Matteo ... *Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo ...* (Mt 23,8.10) Ogni discepolo all'inizio del suo cammino comunitario ha bisogno di riferirsi a Gesù come

maestro. Solo la Parola di Dio è il faro, la luce per il cammino di ogni discepolo ma la fede la viviamo sempre nella comunità cristiana. Successivamente con l'immagine della trave e della pagliuzza Gesù si riferisce a comportamenti sbagliati che possiamo avere nei rapporti familiari e comunitari. Quando gli altri ci danno fastidio o ci feriscono, noi subito ci accorgiamo delle loro mancanze e siamo portati facilmente ad avere attenzione su di esse e a rimproverare immediatamente. Invece ci abituiamo facilmente alle nostre mancanze, non consideriamo le conseguenze dei nostri errori ed evitiamo la fatica di cambiare. Per esperienza sappiamo che è più facile addossare le colpe agli altri che correggere e migliorare se stessi. La più grande tentazione da evitare è quella del risentimento che nasce da non essere riusciti a perdonare.



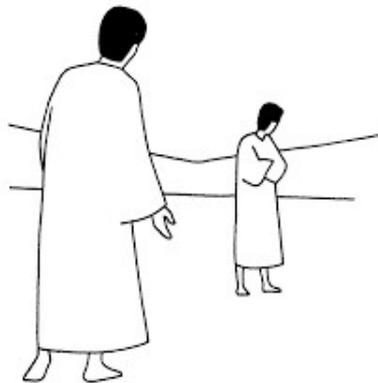
Come l'albero si riconosce dai frutti così l'essere umano si riconosce dai suoi comportamenti. Nella correzione fraterna familiare e comunitaria c'è il pericolo di usare due pesi e due misure, uno per gli altri e uno per sé. Allora tutto dipende dai pensieri, atteggiamenti e azioni che nascono dal nostro cuore che però deve valutare il giusto e l'ingiusto. Per questo dobbiamo sempre valutare personalmente

confrontandoci con un padre spirituale le nostre importanti intenzioni e decisioni. **Concludiamo con queste interessanti parole di Papa Francesco sulla correzione fraterna** ...*Gesù ci insegna che se il mio fratello cristiano commette una colpa contro di me, mi offende, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, spiegandogli che ciò che ha detto o ha fatto non è buono. E se il fratello non mi ascolta? Gesù suggerisce un progressivo intervento: prima, ritorna a parlargli con altre due o tre persone, perché sia più consapevole dello sbaglio che ha fatto; se, nonostante questo, non accoglie l'esortazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire la frattura e il distacco che lui stesso ha provocato, facendo venir meno la comunione con i fratelli nella fede.*



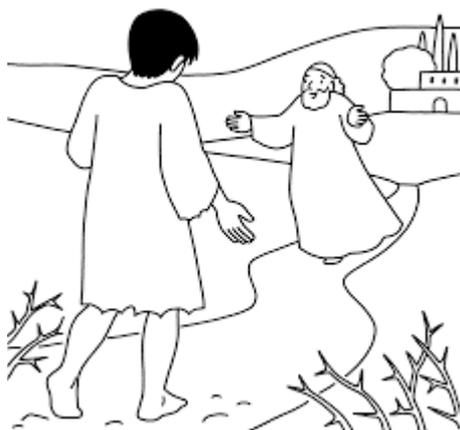
*Le tappe di questo itinerario indicano lo sforzo che il Signore chiede alla sua comunità per accompagnare chi sbaglia, affinché non si perda. Occorre anzitutto evitare il clamore della cronaca e il pettegolezzo della comunità – questa è la prima cosa, evitare questo -. «Va' e ammoniscilo fra te e lui solo» (Mt 18,15). L'atteggiamento*

*è di delicatezza, prudenza, umiltà, attenzione nei confronti di chi ha commesso una colpa, evitando che le parole possano ferire e uccidere il fratello. Perché, voi sapete, anche le parole uccidono! Quando io sparlo, quando io faccio una critica ingiusta, quando io “spello” un fratello con la mia lingua, questo è uccidere la fama dell’altro! Anche le parole uccidono. Facciamo attenzione a questo. Nello stesso tempo questa discrezione di parlargli da solo ha lo scopo di non mortificare inutilmente il peccatore. Si parla fra i due, nessuno se ne accorge e tutto è finito. È alla luce di questa esigenza che si comprende anche la serie successiva di interventi, che prevede il coinvolgimento di alcuni testimoni e poi addirittura della comunità. Lo scopo è quello di aiutare la persona a rendersi conto di ciò che ha fatto, e che con la sua colpa ha offeso non solo uno, ma tutti. Ma anche di aiutare noi a liberarci dall’ira o dal risentimento, che fanno solo male: quell’amarezza del cuore che porta l’ira e il risentimento e che ci portano ad insultare e ad aggredire.*



*E’ molto brutto vedere uscire dalla bocca di un cristiano un insulto o una aggressione. E’ brutto. Capito? Niente insulto! Insultare non è cristiano. Capito? Insultare non è cristiano. In realtà, davanti a Dio siamo tutti peccatori e*

*bisognosi di perdono. Tutti. Gesù infatti ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri. Correggere il fratello è un servizio, ed è possibile ed efficace solo se ciascuno si riconosce peccatore e bisognoso del perdono del Signore. La stessa coscienza che mi fa riconoscere lo sbaglio dell'altro, prima ancora mi ricorda che io stesso ho sbagliato e sbaglio tante volte.*



*Per questo, all'inizio della Messa, ogni volta siamo invitati a riconoscere davanti al Signore di essere peccatori, esprimendo con le parole e con i gesti il sincero pentimento del cuore. E diciamo: "Abbi pietà di me, Signore. Io sono peccatore!. Confesso, Dio Onnipotente, i miei peccati". E non diciamo: "Signore, abbi pietà di questo che è accanto a me, o di questa, che sono peccatori". No! "Abbi pietà di me!". Tutti siamo peccatori e bisognosi del perdono del Signore. È lo Spirito Santo che parla al nostro spirito e ci fa riconoscere le nostre colpe alla luce della parola di Gesù. Ed è lo stesso Gesù che ci invita tutti, santi e*

*peccatori, alla sua mensa raccogliendoci dai crocicchi delle strade, dalle diverse situazioni della vita (cfr Mt 22,9-10). E tra le condizioni che accomunano i partecipanti alla celebrazione eucaristica, due sono fondamentali, due condizioni per andare bene a Messa: tutti siamo peccatori e a tutti Dio dona la sua misericordia. Sono due condizioni che spalancano la porta per entrare a Messa bene. Dobbiamo sempre ricordare questo prima di andare dal fratello per la correzione fraterna.*

